

DOMANDE DI OGGI

RIVOLUZIONE IN FAMIGLIA

NEI MODULI SCOLASTICI È GIUSTO SOSTITUIRE I TERMINI «MADRE» E «PADRE» CON «GENITORE»?



✓SÌ

RISPONDE

Francesca Vecchioni

madre di due gemelle con
la compagna Alessandra



✓NO

RISPONDE

Don Antonio Mazzi

sacerdote,
fondatore di Exodus

Sì, è giusto. Questa sostituzione crea un'immagine più ampia e comprensiva della famiglia e garantisce dignità a tutti i bambini, anche a quelli che crescono in realtà non standardizzate. E non mi riferisco solo alle famiglie omogenitoriali, ma anche ai genitori affidatari, ai genitori single, ai genitori vedovi: in tutte queste situazioni, l'uso dei termini «madre» e «padre» non consente di compilare i moduli in modo corretto. E, soprattutto, ogni volta che un bambino si trova di fronte a un documento scolastico gli si ricorda che la sua famiglia non rientra nello «standard corretto» e gli si manca di rispetto.

Devo dire che non capisco il clamore che l'iniziativa dei Comuni di Venezia e Bologna ha suscitato. Questa decisione non fa che adeguare la modulistica italiana a quella europea e non mette affatto in discussione i concetti universali di maternità e paternità. Purtroppo troppo spesso si dimentica che quando si allarga una prerogativa, un concetto, un diritto, non si toglie niente a nessuno. Discriminare è un male sociale almeno pari all'essere discriminati, mentre la diversità è un valore. E anche il Papa ci invita a includere tutti

In questo Paese, tra il riso e il sarcasmo, stanno sparendo alcuni sostantivi che fino a qualche tempo fa (secondo i critici intelligenti tempo fa significa: Italia contadina, beghina, analfabeta) sembravano, o meglio erano, le colonne portanti del nostro popolo. Ecco i sostantivi: famiglia, padre, madre, onestà, chiesa, democrazia, educazione, doveri, ospitalità. L'Italia nel mondo godeva di questo profilo. Per carità, poi, c'era sempre chi aggiungeva: mafia, spaghetti, barolo, pizza, ma più per ridere che per piangere.

Oggi, una alla volta, queste parole stanno scomparendo dalle pagine del vocabolario e, soprattutto, dalla vita quotidiana. Con mia infinita tristezza la prima è famiglia. Vivendo tra la gente, raramente sento dire: mio marito, mia moglie. Ormai il vocabolo è: la mia compagna, il mio compagno. Per consacrare questo nuovo modo di essere aperti, rispettosi, sensibili, moderni, alcuni Comuni (che andranno certamente crescendo) sui documenti scolastici hanno deciso di apporre: «Mazzi Antonio, figlio di genitore uno e di genitore due». Poi hanno rime-



SETTORE ISTRUZIONE
QUARTIERI CITTADINI

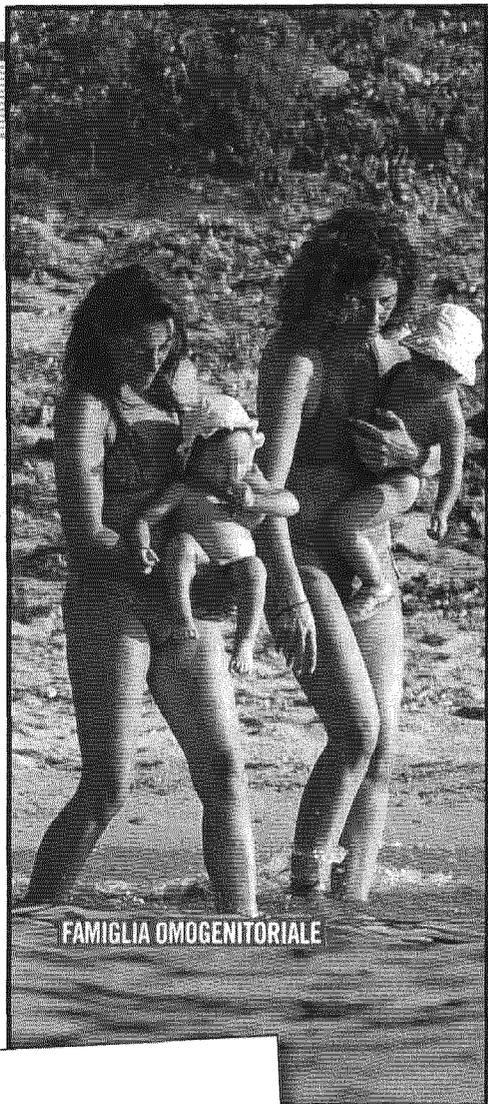
COMUNE DI BOLOGNA

ISCRIZIONE ALLE SCUOLE PUBBLICHE COM
Anno scolastico:

Il/La sottoscritto/a
Cognome e Nome

Nella qualità di: genitore oppure

diato perché «uno, due», anche agli amanti della matematica sembrava troppo riduttivo. E siamo passati a una interpretazione cosiddetta di mediazione. Dando per scontato che oggi il genitore vero è un poveretto, retrogrado e alla Geppetto, che genitori veri ce ne sono sempre meno e che si offenderebbe chi il genitore vero non ce l'ha, siamo passati, come sempre facciamo in Italia, alla sponda contraria. Già altri precedenti, più o meno simpatici, ci sono stati: levare i crocifissi, abolire i presepi, andare a scuola la domenica e far festa il venerdì e il sabato. Verificare i pasti scolastici in modo che, per non offendere nessuno, i



FAMIGLIA OMOGENITORIALE



GENITORE AFFIDATARIO

ISTITUTI COMPRENSIVI E DIREZIONI DIDATTICHE CITTA' DI BOLOGNA
NALI E STATALI DELL'INFANZIA
 13/14
 tutore esercente la potestà genitoriale

A sinistra, il modulo d'iscrizione alle scuole di Bologna in cui «padre» e «madre» sono stati sostituiti da «genitore» e «altro genitore», per includere nuove realtà familiari, come quelle (sopra) di: Gianna Nannini, 59, e la figlia Penelope, di quasi tre anni; Francesca Vecchioni, 37, la compagna Alessandra Brogno, 42, e le loro gemelle Nina e Cloe, di 18 mesi; Simona Ventura, 48, genitore affidatario di Caterina, 7.

MA I BAMBINI SI SENTONO DISCRIMINATI DALLE PAROLE?

NON C'È SOLO LA BUROCRAZIA. È NEL QUOTIDIANO CHE VANNO COMBATTUTI I PREGIUDIZI



RISPONDE
Maria Rita Parsi -
 psicoterapeuta,
 fondatrice
 Movimento
 Bambino

A Bologna - e non solo - fa discutere il provvedimento della giunta che dai moduli scolastici ha cancellato le parole «madre» e «padre», sostituendole con «genitore» e «altro genitore», così da adeguare anche la burocrazia ai nuovi modelli di famiglia. Il linguaggio delle istituzioni può farsi certamente portatore di messaggi di inclusione e appartenenza o, viceversa, di esclusione e discriminazione, ma non è sulla carta che i bambini - siano essi inseriti in una famiglia eterosessuale o omoparentale - possono sentirsi discriminati. È ai rifiuti sociali, all'isolamento, ai pregiudizi, alle stigmatizzazioni fino ad arrivare, nei casi più estremi, agli episodi di bullismo e di violenza che dobbiamo, invece, imputare la responsabilità dei vissuti traumatici che i bambini possono subire, tanto nel microcosmo della scuola quanto nel macrocosmo della società. Quell'uguaglianza raggiunta, allora, sul piano burocratico rischia, sul piano della realtà, di trasformarsi in discriminazione laddove la "diversità" venga riconosciuta sempre e solo come differenza e non come valore aggiunto. Per prima, spetta, quindi, alla scuola - chiamata, assai spesso, ad anticipare i problemi sui quali la burocrazia e, più in generale, il diritto si esprimono, approntando dispositivi amministrativi e normativi - fare il salto di qualità nei programmi e nei metodi educativi per l'integrazione sociale.

nostri figli mangino insalata, pomodori, pane nero, latte artificiale, salame di pecora. Scherzo ma non scherzo. Chi sa cosa significa non avere una famiglia vera, solida, autentica, venga da me, nelle mie 40 e più strutture che ho in Italia e in qualche altro Paese del mondo. Dove non c'è famiglia non c'è crescita armonica, equilibrata. E tutti i rimedi sono, purtroppo, tasselli, cerotti con ferite sempre aperte. Tra un padre e l'amante di una madre non possiamo negare che qualche piccola differenza c'è. Mi fermo qui, perché questo è il vero problema dei figli di domani. Non voglio attaccarci dietro chiesa e municipio, scuola pubblica e privata, interessi vari. Inventare

una ennesima battaglia politica e di integralismo religioso è penoso, deviante. La vera famiglia non potrà mai diventare una eccezione e, se lo diventerà, tra vent'anni ce ne pentiremo tutti. Ci sono cento modi per non umiliare chi la famiglia non ce l'ha o ce l'ha sbilanciata. Ed è qui che laici e credenti, Stato e Chiesa, devono insieme collaborare e progettare. Vedo che il mal di pancia ha colpito anche all'interno dei "malpartiti" italiani. È un ulteriore segnale di quanto valga oggi il nostro Parlamento e quanto siano ipocriti coloro che, da destra e da sinistra, umiliano e scarabocchiano questa sacrosanta realtà che si chiama famiglia.

● Secondo il dossier famiglia dell'Istat, i single monogenitori non vedovi sono 1 milione 155 mila